



REFUGEES BECOME COUNSELORS AND TRAINERS

!FALL



open
cultural center

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-020204





INDICE



RE.BE.CO. PARTNERS DEL PROGETTO	4
TOOLKIT DELLE BUONE PRATICHE	6
IL PROGETTO REBECO	6
BUONE PRATICHE DI INCLUSIONE	9
A. Apprendimento delle lingue	9
B. La figura di un facilitatore	12
C. Formazione professionale	12
D. Inserimento in contesti di lavoro	12
E. Sensibilizzazione	17
F. Sistemi di supporto	19
G. Attività di volontariato	21
H. Sport	22
BUONE PRATICHE SULLA COMUNICAZIONE	24
Presentazione della comunicazione sociale	24
BUONE PRATICHE SULLA COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "PARTECIPAZIONE ESvilUPPO"	26
1. Azioni	27
2. Risultati attesi	27
3. Impatti	27
Buona Pratica 1 - Incontri con gli studenti	28
Buona Pratica 2 - Volontariato	30
Buona pratica 3 - Eventi Pubblici	31
Buona pratica 4 - Servizio Civile	32
Buona pratica 5 - Eventi Culturali	33
BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA	34
A. Diffusione generale delle attività - beneficiari e questioni sociali di lotta diretta rivolte al pubblico in generale e ai nostri sostenitori.	34
1. Concentrarsi sull'umanizzazione	34

2.Coinvolgere i migranti nei processi di comunicazione	34
Buona pratica 1: creazione di contenuti collaborativi	36
Buona pratica 2: Interviste	36
Buona pratica 3: Utilizzare le nostre attività esistenti per produrre contenuti insieme	36
Buona pratica 4: Utilizzare le nostre attività esistenti per produrre contenuti insieme	37
Buona pratica 5 Approccio "costruttivo" o "basato sulla soluzione"	37
3.Riconoscere e affrontare le preoccupazioni della comunità locale	37
Buona pratica 1: includere la voce della comunità locale	38
Buona pratica 2: far sentire la comunità locale benvenuta	38
Buona pratica 3: assicurati che i tuoi contenuti non siano aggressivi	38
B. Comunicazioni con i governi	39
a.Diffondere politiche e servizi pubblici rivolti a migranti e rifugiati	39
b.Portare la voce delle comunità di migranti e rifugiati alle istituzioni pubbliche	40
C. Comunicazione con il settore privato finalizzata all'integrazione lavorativa dei migranti	41
a. Comunicazione personale	41
b. Eventi, prime impressioni	41
c. Corsi di formazione con volontari aziendali	42
d. Fiere del lavoro	42
e. Focus sulla diversità e la motivazione	42
f. Comunica le storie di successo!	43
STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL	43
1.Migranti e integrazione lavorativa	44
2.Riconoscere e affrontare le preoccupazioni della gente del posto	46
BUONE PRATICHE SULLA COMUNICAZIONE DELL'OCC GRECIA	50
Buona pratica – CAFFETERIA	50
Periodo formativo del progetto RE.BE.CO.	52
Report del periodo formativo	52

Designed by Evren Şenkaya

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-020204

PARTNERS DEL PROGETTO



LEAD
PARTENER

ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO ODV

Address: Via Lima 68 –55022
Bagni di Lucca (Lu), Tuscany –
ITALY
Legal Person: Alessandro
Ghionzoli
Contact Person: Monica Mattei

Email:
progetti@partecipazione.info
Mobile: +393331617083
Website:
www.partecipazione.info



partecipazioneesviluppo



@partecipazione_e_sviluppo

!FALL

ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO ODV

Address: Kungsvägen22 Örkelljunga
Skåne SWEDEN
Legal Person: Ali Qorbani
Contact Person: Necmettin Meletli

Email: neco@ifall.se
Telephone number: 0046
736123462
Website: www.ifall.se

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for
innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-
020204

PARTNERS DEL PROGETTO



OPEN CULTURAL CENTER



Address: Carrer REC 27
08003 Barcelona -SPAIN
Legal Person: Didac Guillamet
Leo
Contact Person: Clara Florensa



Email: clara@openculturalcenter.org
Telephone number: 0034 630568451
Website: www.openculturalcenter.org



OPEN CULTURAL CENTER



Address: Megalou Alexandrou, 149
61200 Polykastro-GREECE
Legal Person: Didac Guillamet Leo
Contact Person: Maria Eleni
Papavramidou



Email:
marialena@openculturalcenter.org
Telephone number: 0030 6981632803
Website: www.openculturalcenter.org

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for
innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-
020204

TOOLKIT OPERATIVO DELLE MIGLIORI PRATICHE

Le esperienze e le migliori pratiche che saranno esaminate in questo documento sono il risultato di una selezione del team basata sugli obiettivi centrali del programma europeo Erasmus+, successivamente ripresi dal progetto RE.BE.CO.

Tali obiettivi riguardano la rimozione di tutti gli ostacoli che limitano l'accesso alle opportunità di istruzione, formazione, inserimento lavorativo e, più in generale, a tutte le possibilità di integrazione e socializzazione dei giovani richiedenti asilo e dei titolari di protezione all'interno delle comunità ospitanti.

Come individuato dal programma Erasmus+, i migranti e i titolari di protezione sono una delle categorie che rientrano nella definizione del macro gruppo di beneficiari "persone con minori opportunità".

Questo "toolkit operativo delle migliori pratiche" è il prodotto dei partner del progetto RE.BE.CO che raccoglie i fattori più importanti emersi durante la ricerca, il secondo TPM, workshop e seminari con riferimento agli scambi di esperienze lavorative organizzati nell'ambito del progetto.

Le migliori pratiche che riportiamo di seguito hanno l'obiettivo comune di accompagnare i giovani migranti in percorsi che permettano loro di costruire una dimensione autonoma e appagante della vita sia in termini di integrazione all'interno delle comunità ospitanti, sia in termini di soddisfazione per il proprio progetto migratorio.



TOOLKIT OPERATIVO DELLE MIGLIORI PRATICHE

Presentazione del toolkit delle migliori pratiche in modo sintetico:

è uno strumento accessibile per amministratori e operatori pubblici, ma anche per soggetti del terzo settore e volontari, per fornire esempi di progetti virtuosi, nonché per migliorare pratiche esistenti che non sempre sono conosciute anche nello stesso territorio, intese come strumento di integrazione e inclusione sociale.

Per determinare quali delle pratiche emerse possano essere definite "migliori pratiche", il gruppo di ricerca REBECO Partners ha definito una serie di indicatori rivelatori di sostenibilità, efficienza ed innovazione, in particolare:

1. **Risposte a bisogni specifici** – ovvero la capacità di fornire servizi ad hoc a migranti e richiedenti asilo particolarmente vulnerabili e/o a rischio di esclusione.
2. **Innovazione dell'intervento** – ovvero la natura realmente innovativa delle pratiche, intesa come promozione di iniziative che favoriscono l'inclusione e la coesione sociale.
3. **Partecipazione attiva dei migranti** – cioè il coinvolgimento effettivo dei migranti come soggetti attivi e non solo come beneficiari passivi, in quanto possono contribuire a una maggiore efficacia delle pratiche quando queste mirano a promuovere l'autonomia.

IL PROGETTO RE.BE.CO.

Il progetto nasce da un partenariato strategico per lo scambio di buone pratiche da utilizzare in contesti positivi e partecipativi con giovani immigrati, spesso ai margini della società, e da una strategia di comunicazione più inclusiva volta a migliorare la rappresentazione del migrante nei media.



OBIETTIVI: Il progetto RE.BE.CO. è un progetto per lo scambio di pratiche sull'inclusione dei giovani migranti.

Si tratta di un progetto basato sulla condivisione e la partecipazione dal basso e sensibile alle varie esperienze. A livello operativo, il progetto interviene per mettere in contatto i giovani ospiti stranieri con i coordinatori del progetto RE.BE.CO, essi stessi giovani migranti, adeguatamente formati alle buone pratiche, lavorando in team a fianco di altri educatori/operatori/volontari per migliorare anche le dinamiche delle relazioni con le famiglie, ove opportuno.

RE.BE.CO. condivide le migliori pratiche operative per INCLUDERE i giovani migranti e per superare le sfide che affrontano quotidianamente, con particolare attenzione alle relazioni con i loro coetanei europei, alla società civile e alle opportunità offerte da una comunicazione efficace.

Il progetto ha un forte impatto sia sui giovani stranieri che sul tessuto socio-economico dei territori.

IL PROGETTO RE.BE.CO.

- Il notevole lavoro di RE.BE.CO. si preoccupa di rafforzare le competenze dei suoi operatori e dei volontari, di solito lavorando a stretto contatto con i giovani emarginati.
- A livello di buone pratiche, l'accento è posto sulla formazione e sul lavoro di squadra dei giovani, che può essere replicato attraverso la partecipazione di un maggior numero di giovani che lavorano nei centri di accoglienza di altri territori.
- Il progetto coinvolgerà circa 5.000 soggetti, tra giovani stranieri, giovani locali, famiglie, cittadini, volontari e operatori, insegnanti, enti pubblici e associazioni attraverso una rete di 60 partenariati locali.
- Questi soggetti parteciperanno a 20 eventi di micro-comunicazione coordinati su tutto il territorio. Il partenariato svilupperà un sistema di valutazione dell'impatto positivo sui temi e sul relativo cambiamento di percezione.

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

A Apprendimento delle lingue

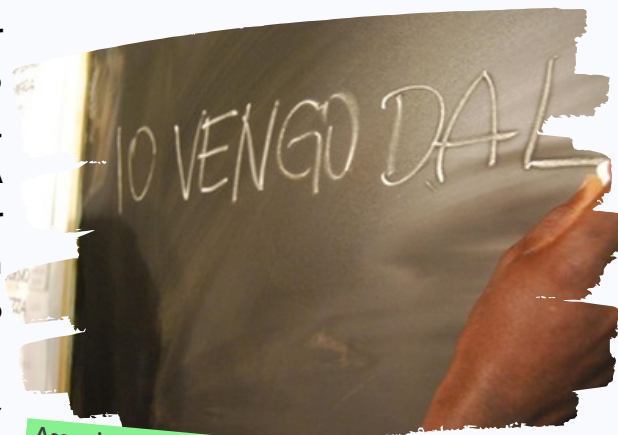
L'apprendimento delle lingue e lo sviluppo di abilità comunicative sono essenziali per l'integrazione, in quanto consentono a migranti e rifugiati di interagire direttamente con la comunità ospitante e creare connessioni. Annoveriamo l'apprendimento delle lingue come uno dei primi passi nell'integrazione. Pertanto, una delle prime attività implementate in molte organizzazioni è la scuola di lingue.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE



In Italia, il sistema educativo per migranti e rifugiati è realizzato dalla collaborazione tra l'Associazione PES e il locale CPIA (Centro Permanente per l'Educazione degli Adulti), con alcuni insegnanti all'interno dell'associazione e alcuni volontari. Attraverso colloqui in entrata, vengono valutate le competenze scolastiche e linguistiche di base di ciascun utente, cercando di individuare il percorso più appropriato per ciascuno di essi, ed evitando situazioni di frustrazione e allontanamento dal sistema "scolastico", soprattutto per quanto riguarda i beneficiari con un livello di istruzione inferiore ottenuto nel paese di origine.



Associazione PES - insegnamento della lingua

Oltre ai corsi di italiano per stranieri, l'Associazione PES cerca di promuovere i percorsi di riconoscimento del primo periodo della scuola dell'obbligo, che hanno portato, dal 2011 ad oggi, diversi migranti al conseguimento del diploma di scuola secondaria di primo grado.

Inoltre, dopo avere effettuato una valutazione con alcuni ospiti, viene offerta la possibilità di affrontare i test di lingua italiana per la certificazione delle competenze linguistiche acquisite secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER).



OCC Barcelona - integrazione linguistica di migranti e rifugiati

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Una delle prime attività implementate nell'organizzazione OCC di Barcellona è stata la scuola di lingue.

Al giorno d'oggi, includono:

Laboratorio linguistico: questo progetto linguistico unisce residenti, volontari e nuovi arrivati attraverso corsi gratuiti. Le lezioni a Barcellona sono tenute sia da persone del posto che da nuovi arrivati e/o studenti. I corsi sono gratuiti per i membri ed è una grande opportunità per migliorare le competenze linguistiche e conoscere nuove persone.

Scambi linguistici: dall'inizio della pandemia del Covid, hanno spostato i corsi del laboratorio linguistico online. Per facilitare l'interazione sociale tra i membri, una volta che la situazione si è stabilizzata, hanno iniziato a organizzare scambi linguistici mensili in presenza all'esterno. Attualmente, questi eventi sono aperti al pubblico e pubblicizzati tramite le loro piattaforme di social media (Instagram, Facebook, ecc.) e Meet-up. OCC Barcelona Language Exchanges riunisce i residenti che sono pronti a imparare nuove lingue e i nuovi arrivati che vivono a Barcellona che vogliono imparare le lingue locali (spagnolo e catalano) promuovendo al contempo le connessioni e l'integrazione.

Anche in Grecia, la lingua viene utilizzata per creare connessioni tra persone locali, volontari e nuovi arrivati attraverso le loro lezioni.

I corsi sono gratuiti per i membri ed è un'ottima opportunità per conoscere nuove persone.

Gli studenti sono principalmente rifugiati che arrivano dai campi profughi e che vogliono imparare il greco, l'inglese e/o altre lingue (gratuitamente).



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

B La figura di un facilitatore

La figura di un operatore, volontario o retribuito, ha un'importanza fondamentale in un centro di accoglienza e di solito è un giovane migrante, che affianca altri operatori e/o educatori.

Il facilitatore, figura chiave dell'Associazione PES

Queste persone sono arrivate sul territorio nazionale qualche tempo fa e ora sono figure di riferimento per i nuovi arrivati o per coloro che non sono ancora autonomi.

Le loro funzioni principali non sono solo quelle di ridurre le barriere linguistiche, ma anche di facilitare, grazie alle loro esperienze precedenti, l'orientamento nel territorio e dare speranza e fiducia a chi si trova in un paese sconosciuto.

C Formazione professionale

Grazie alla rete di relazioni con le istituzioni e le realtà economiche del territorio, avvalendosi di programmi e progetti sia a livello regionale che nazionale, è possibile offrire a migranti e/o richiedenti asilo, che rispondono alle caratteristiche specifiche di ogni percorso, diversi progetti di formazione professionale.

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Formazione professionale dell'Associazione PES

L'Associazione PES ha una collaborazione attiva con alcuni enti per individuare corsi di formazione professionale per giovani migranti finanziati dalla Regione Toscana, al termine dei quali vengono rilasciati degli attestati di qualifiche professionali, utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, come quelli relativi all'assistenza di base a persone. Alcuni beneficiari, ad esempio, hanno ottenuto il titolo di "Operatore di assistenza di base", ed è proprio grazie a queste qualifiche che alcuni migranti sono stati inseriti stabilmente nel personale di alcune aziende che operano nell'ambito dell'infanzia e dell'assistenza a giovani con disabilità.

Un altro strumento ampiamente utilizzato per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone con minori opportunità è stato quello del progetto JOB CLUB, in cui sono stati coinvolti alcuni beneficiari in un percorso di orientamento, formazione professionale e di inserimento.

In questo caso, i percorsi avviati hanno prodotto risultati molto positivi, sia dal punto di vista della soddisfazione degli utenti, che hanno ottenuto anche alcune certificazioni fondamentali per entrare nel mondo del lavoro, come l'analisi del rischio HACCP - obbligatorio per tutti coloro che intendono entrare in aziende dove il cibo viene prodotto o lavorato - sia da un punto di vista oggettivo in quanto, subito dopo aver svolto gli stage in alcune delle aziende della regione aderenti all'iniziativa, sono stati poi assunti e inseriti stabilmente nello staff. Altri hanno preso lezioni di cucina, panetteria, carrello elevatore, meccanico, potatura degli alberi, ecc.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Formazione e istruzione presso OCC Barcelona

Il lavoro è un mezzo efficace per accelerare l'integrazione sociale ed economica. I progetti di formazione e istruzione consentono ai migranti e ai rifugiati di formare le loro competenze generali e tecniche per entrare nel mercato del lavoro e in un secondo momento stabilizzare la loro situazione nel paese ospitante.

Youth for All è un progetto abitativo in un piccolo villaggio nel nord della Catalogna.

Fornisce alloggio, supporto e formazione a 8 minori non accompagnati che fanno anche volontariato in diversi progetti locali (squadra di calcio, radio locale, ricovero per animali, ecc.).

Queste attività consentono loro di accedere all'istruzione e di entrare in contatto con la comunità locale.



MigraCode Barcelona

Migracode è una scuola di coding avanzato, gratuita per migranti e rifugiati, che funge da ponte tra la domanda di persone qualificate nel settore tecnologico e le persone che vengono dal mondo dell'immigrazione che desiderano lavorare nel settore tecnologico. Fondata nel 2019, collabora con altre scuole di programmazione in Europa per costruire una grande comunità di aziende e studenti per promuovere sia l'inclusione lavorativa che l'integrazione sociale.

!Fall - Integration För Alla Suggerimento per l'uso dell'istruzione e della formazione professionale per i rifugiati

Questa risorsa è stata creata per e con rifugiati e richiedenti asilo. Elimina la barriera precedente in cui la formazione linguistica e altre misure di integrazione iniziano in ritardo, solo dopo la concessione dello status di protezione. Pertanto, in Svezia sono possibili strumenti online per l'intervento precoce dell'IFP.

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-

020204

14

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

D Integrazione in contesti lavorativi

Facilitare l'accesso al mercato del lavoro attraverso una stretta collaborazione con i centri per l'impiego presenti nella regione e le aziende della rete locale.

Valutazioni delle competenze nell'Associazione PES

Con l'ausilio di facilitatori linguistici e operatori che lavorano nei centri per l'impiego, vengono redatti i CURRICULUM VITAE dei migranti per la valutazione delle competenze acquisite e da acquisire.

Dal 2011 ad oggi sono stati molti i tirocini extracurricolari, ovvero periodi di formazione lavorativa finanziati dal programma nazionale, come ad esempio "Garanzia Giovani", attivata dalla Regione Toscana, rivolta ai migranti nelle aziende locali.

Durante il periodo di riferimento, sono stati circa 500 i beneficiari che hanno potuto usufruire di questo tipo di programma, che ha permesso loro di imparare un lavoro, supportati da un tutor esperto dell'azienda ospitante, e anche di poter ottenere un rimborso corrispondente alla quota di 500 euro.

Va inoltre precisato che, in diversi casi, l'esito del corso è stato senza dubbio positivo e il tirocinio si è poi trasformato in un contratto di lavoro stabile.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

"Jobskill" uno strumento digitale utilizzato da !Fall - Integration För Alla

in Svezia il governo fornisce linee guida da attuare nell'accoglienza dei migranti, soprattutto nel mercato del lavoro, ma spesso non viene promossa l'integrazione. Di conseguenza, !Fall promuove delle attività che possono migliorare il rapporto tra la società svedese e i migranti e rifugiati.

Lo strumento digitale "Jobskills.se", sviluppato da Arbetsförmedlingen, mira a identificare le competenze dei richiedenti asilo (prima di prendere decisioni) nella prima lingua (disponibile in arabo, inglese, persiano, somalo, tigrino), che viene poi tradotta direttamente in svedese.

Lo strumento funziona come una piattaforma internet aperta ad utenti registrati che creano profili basati su istruzione, esperienza lavorativa, competenze, interessi professionali e conoscenze linguistiche. I servizi correlati sono video multilingue che si riferiscono al mercato del lavoro svedese, come scrivere un CV o come prepararsi per un colloquio di lavoro.

Vengono utilizzate anche altre metodologie come la formazione online, i corsi di lingua, la valutazione delle prime competenze/intervento precoce. L'obiettivo è identificare le competenze dei richiedenti asilo per creare supporto per l'inserimento precoce (prima che ricevano una decisione dal consiglio di migrazione). L'impatto sui rifugiati sarà quello di aumentare l'autostima e la loro capacità di presentazione per facilitare la loro candidatura, sviluppare le competenze digitali e aumentare il loro accesso al mercato del lavoro.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

E Sensibilizzazione

Le azioni di sensibilizzazione come le relazioni interculturali o gli eventi possono aiutare a comprendere meglio la situazione reale dei migranti e dei rifugiati, eliminando al contempo la stigmatizzazione e le pratiche discriminatorie.

L'Associazione PES cerca di migliorare la consapevolezza sulle questioni ambientali e promuove iniziative per valorizzare la diversità e la diffusione di una rappresentazione positiva del migrante

Gli eventi sono organizzati per trasmettere una percezione positiva dei giovani migranti grazie alla creazione di incontri con la comunità ospitante. Sono state organizzate delle lezioni specifiche condotte dagli operatori dell'Associazione PES e in molte attività sono stati coinvolti anche dei facilitatori linguistici. In particolare, per quanto riguarda le modalità relative alla raccolta differenziata dei rifiuti effettuata quotidianamente nei centri di accoglienza, l'associazione insieme ad alcune istituzioni locali, richiedenti asilo e migranti ha partecipato ad alcune giornate dal titolo "Raccogliami", dedicate alla tutela dell'ambiente. Durante tali giornate, le persone sono state coinvolte nella raccolta dei rifiuti abbandonati.

Gli incontri tra richiedenti asilo e studenti rappresentano un'ulteriore attività di sensibilizzazione: l'Associazione PES ha ideato il progetto "A scuola per conoscersi" che, in collaborazione con l'Ufficio Provinciale delle Scuole e alcuni Istituti della Provincia, ha favorito una serie di incontri tra richiedenti asilo che soggiornano nei nostri centri e ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di primo grado.



YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-020204

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Durante questi incontri, i migranti hanno avuto l'opportunità di parlare di sé e far conoscere agli studenti il loro paese di origine, fornendo loro elementi utili per comprendere le differenze ma anche per percepirne il valore, oltre a capire che alcune lingue sono universali e potrebbero rappresentare un "punto d'incontro", come la musica e lo sport.

Progetti di ricerca ed eventi interculturali realizzati presso OCC di Barcellona

La disinformazione è uno dei maggiori ostacoli all'integrazione, motivo per cui l'organizzazione di azioni o eventi interculturali può contribuire alla comprensione della geografia sociale e rafforzare le relazioni tra residenti e nuovi arrivati.

Inoltre, OCC organizza regolarmente eventi e conferenze interculturali, nonché workshop guidati sia da volontari locali che da volontari della comunità di rifugiati e migranti.

Questi eventi si svolgono nelle scuole, nei centri civici, nelle biblioteche, ecc. e aiutano a informare regolarmente la comunità locale e a promuovere un sano multiculturalismo.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

F Sistemi di supporto

Tali sistemi sono utili per aiutare a superare le difficoltà che migranti e rifugiati di solito devono affrontare quotidianamente e per consentire il supporto all'integrazione in diverse aree, ad esempio incoraggiando gli studenti ad ottenere un diploma, fornendo sostegno psicologico e supporto legale.

Il progetto MigraCode di OCC

Code Women: supporta e incoraggia le studentesse durante il loro bootcamp MigraCode a lavorare per laurearsi e per avere successo come sviluppatore web junior. Il progetto è stato lanciato per affrontare la difficile posizione delle donne nel mondo della tecnologia, che è prevalentemente maschile, e consiste in incontri bisettimanali in cui studenti/esse e volontari/e possono riunirsi per programmare, socializzare e condividere le loro esperienze e conoscenze.



Il progetto MigraCode CodeBuddies mira a sostenere e a incoraggiare gli studenti durante il bootcamp MigraCode per arrivare a laurearsi. Connette gli studenti che hanno bisogno di ulteriore supporto con gli sviluppatori che si sono offerti volontari per il progetto CodeBuddies. Il rapporto personale tra lo studente e l'istruttore è essenziale ed è stato dimostrato che può anche aiutare nella loro integrazione.

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Supporto psicologico: la migrazione in un altro paese può avere un impatto significativo sul benessere. L'OCC ha una varietà di volontari che forniscono supporto psicologico agli studenti MigraCode che stanno affrontando difficoltà legate alla salute mentale.

Supporto legale: può aiutare i migranti a orientarsi nella giusta direzione. OCC di Barcellona può fare affidamento su volontari che hanno conoscenze giuridiche sia di base che avanzate e possono fornire informazioni utili che i beneficiari potrebbero non essere in grado di trovare su Internet o attraverso istituzioni pubbliche (cioè ricevere una decisione dal Migration Board).

OCC Grecia e il "Progetto Di Costruzione Comunitaria"

Il principale progetto di integrazione attuato dal governo greco è il progetto HELIOS, che comprende assistenza abitativa, corsi di lingua greca e supporto all'occupabilità. Sfortunatamente, il supporto è limitato e non migliora l'inclusione. Per superare queste sfide, OCC Grecia sta per sviluppare il "Community building project" che è sia una pratica di integrazione che una strategia per capire come promuovere meglio l'integrazione. Si compone di diversi passaggi:

1. Condurre ricerche approfondite sulla geografia sociale della comunità o regione locale.
2. Rafforzare la presenza attiva del gruppo minoritario nello spazio pubblico della comunità locale attraverso l'organizzazione di eventi culturali aperti nelle piazze centrali, ovvero eventi culinari, mostre fotografiche, spettacoli di clown per bambini, per diffondere gioia e convivialità.
3. Workshop interattivi per la risoluzione dei problemi, come focus group finalizzati all'interazione in gruppo, in cui le persone possono esprimere ciò che l'integrazione significa per loro, esprimere i loro bisogni e paure, riconoscere la legittimità dei bisogni e dei sentimenti degli altri e rendersi conto che il benessere di una persona non rappresenta una minaccia per il benessere degli altri.

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

Questo progetto non è ancora iniziato. Inizierà dopo un processo di selezione, come un'esperienza pilota che unisce i rifugiati e la comunità locale. Non si tratta di un progetto a livello nazionale, in quanto in realtà c'è una lacuna nelle politiche nazionali per questa parte del processo di integrazione. La sfida e la difficoltà di questo progetto è misurare l'impatto reale dei workshop.



G Attività di volontariato

Sviluppare relazioni con la Rete delle Associazioni di Volontariato Locali può favorire la cultura del volontariato tra i giovani migranti. È un modo fondamentale per rafforzare i legami sociali e l'integrazione, nonché per promuovere la partecipazione e il ruolo guida dei giovani migranti, in modo che anche loro diventino promotori del cambiamento.

Organizzazione di corsi di formazione di volontariato dell'Associazione PES

Molti giovani migranti si sono resi disponibili a partecipare alla formazione per il volontariato nelle associazioni locali come, ad esempio, prendendo parte ai corsi organizzati dalla Croce Rossa locale per diventare primi soccorritori in ambulanza.



BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE

La "cultura del volontariato" è quindi intesa non solo come "dono di sé", ma anche come mezzo per prendere coscienza e affrontare problemi di origine sociale attraverso la solidarietà e l'ospitalità.

Altre opportunità sono rappresentate dal "Servizio civile nazionale o regionale" che consiste in progetti, di durata variabile tra gli 8 e i 12 mesi, finalizzati all'educazione, alla pace tra i popoli e alla promozione dei valori fondanti della Repubblica Italiana, con azioni per le comunità e per il territorio. Anche in questo caso gli ospiti coinvolti sono stati seguiti dagli operatori dell'associazione PES nella fase di presentazione della domanda e realizzazione delle selezioni. Ogni anno le adesioni sono numerose. La portata educativa di questa buona pratica è molto importante perché consente ai giovani migranti di comprendere e vivere la nostra società in modo più consapevole.

H Sport

Lo sport può essere uno dei modi migliori per riunire le persone e migliorare la comprensione degli altri. È risaputo che lo sport è un ottimo strumento di integrazione e inclusione sociale.



L'Associazione PES utilizza la manifestazione ciclistica nel rispetto del codice della strada

L'Associazione PES promuove l'organizzazione di eventi sportivi per migranti e richiedenti asilo per favorire l'integrazione e trasmettere nozioni di base sulle regole della strada. Grazie alla collaborazione con la polizia municipale sono stati organizzati corsi di formazione. Le biciclette sono state acquistate anche attraverso canali di riutilizzo, per sensibilizzare i richiedenti asilo sul riciclo di oggetti di cui nessuno ha più bisogno, dando loro una nuova vita. Il riuso è uno dei valori fondamentali per dare una corretta impronta al nuovo modo di vivere, sia dal punto di vista sociale che ambientale.

BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE



Eventi sportivi di OCC Barcellona



OCC Barcellona organizza vari eventi sportivi, che spaziano dal ciclismo al calcio alla pallavolo e all'escursionismo. Lo sport coinvolge persone di diversa provenienza in un'attività sana.

BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE

PRESENTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE DEFINIRE LA COMUNICAZIONE NEL NOSTRO SETTORE

La comunicazione nel settore no-profit è definita come ogni tipologia di comunicazione che avviene tra un'organizzazione senza scopo di lucro e il suo pubblico.

Ciò include tutto, dalle relazioni con i volontari e i beneficiari, fino alla produzione di aggiornamenti organizzativi per i sostenitori esistenti e il pubblico in generale.

Perché un'organizzazione senza scopo di lucro ha bisogno di comunicare?

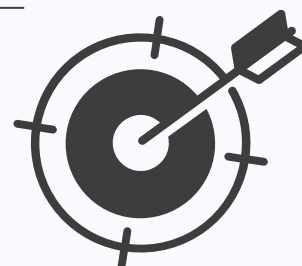
Può sembrare banale, ma tutti noi comunichiamo, anche quando decidiamo di non comunicare. In questo caso, può passare il messaggio che non siamo interessati a interagire con gli altri e non abbiamo bisogno del loro contributo, sia esso emotivo, relazionale, economico.

La comunicazione sociale è quindi lo strumento per coinvolgere la persona e spingerla all'azione. Sentendosi presa in considerazione, si sentirà coinvolta in un interesse collettivo e nelle possibili soluzioni che gli offriremo. La comunicazione deve quindi essere in grado di persuadere e provocare una reazione ed è qui che è strettamente intrecciata con la raccolta di fondi, con la ricerca di nuovi volontari, la costruzione della reputazione dell'istituzione e molti altri campi cruciali.

Ci sono molte organizzazioni che comunicano poco e male, senza un obiettivo chiaro o un piano strategico per raggiungerlo.

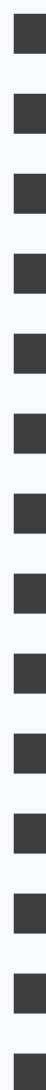
BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE

La comunicazione è essenziale per raggiungere molti obiettivi, eccone alcuni:



Gli obiettivi principali delle attività di Comunicazione all'interno di una ONG sono:

- Sensibilizzare su temi come migrazione, diritti umani, ecc.
- Promuovere la ricerca di volontari o fondi per sostenere scopi sociali o un progetto specifico (motivare, sollecitare, chiamare all'azione, ringraziare, ecc.);
- Aggiornare le persone interessate e/o coinvolte nei nostri progetti e la comunità sulle attività svolte (risultati raggiunti, bisogni, eventi interni, ecc.);
- Dare voce ai nostri beneficiari
- Sostenere i nostri sforzi di raccolta fondi
- Sostenere gli obiettivi delle nostre attività (ad esempio: ottenere opportunità di lavoro per gli studenti; creare inclusione sociale nel quartiere...)
- Dare visibilità alle opportunità o ai servizi a disposizione dei nostri beneficiari
- Comunicare posizioni su questioni vicine alla loro causa o di interesse per la comunità;
- Costruire e consolidare la reputazione dell'entità;
- Costruire un senso di "comunità" e di condivisione di uno o più obiettivi.



Come possiamo vedere qui, esistono diversi tipi di strategie di comunicazione e buone pratiche tra i partner RE.BE.CO. e che vengono illustrate in seguito.

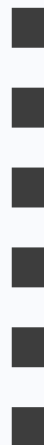
BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Per favorire la comunicazione tra comunità locali e immigrati stranieri, è importante promuovere iniziative culturali, anche informative, rivolte alla popolazione per far conoscere le ragioni delle migrazioni e le diverse culture di origine.

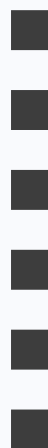
La comunicazione multidimensionale tra nativi e cittadini stranieri favorisce la costruzione positiva delle relazioni. È proprio attraverso le dinamiche relazionali tra questi gruppi e l'atteggiamento complessivo della popolazione ospitante che prendono forma le reti di appartenenza e si determinano le possibilità di progettare un percorso integrativo capace di valorizzare la risorsa rappresentata dagli stranieri.

Per favorire la comunicazione tra nativi e immigrati stranieri, è importante promuovere iniziative culturali (anche di natura informativa) organizzando iniziative ispirate a criteri di convivenza in una società multiculturale.

Occorre inoltre predisporre strumenti di informazione, comunicazione e sensibilizzazione che abbiano il duplice obiettivo di decostruire pregiudizi e paure infondate e di rassicurare, perché capaci di proporre soluzioni a situazioni di disagio relazionale.



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO



1 Azioni

- Individuare occasioni di incontro per uno scambio di esperienze tra italiani e stranieri;
- Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni della migrazione;
- Diffondere la discussione sui temi relativi all'integrazione, alla conoscenza delle diverse culture e alla convivenza multietnica.

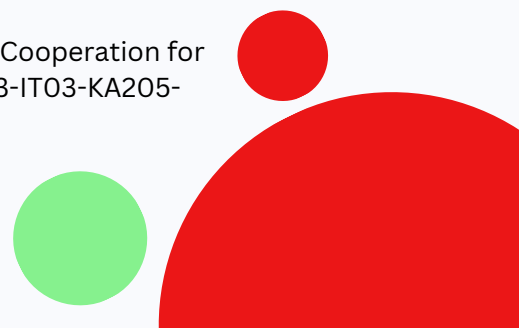
2 Risultati attesi

- Organizzazione di incontri pubblici relativi all'integrazione, alla conoscenza delle diverse culture e alla convivenza multietnica;
- Creazione di spazi nei mass media per storie di vita e integrazione degli immigrati;
- Pubblicazione di schede informative sulle culture di origine e di accoglienza.

3 Impatti

- Promozione della convivenza e superamento della sfiducia reciproca;
- Miglioramento della conoscenza reciproca e della comprensione delle differenze culturali;
- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle ragioni della migrazione;
- Effetti dimostrativi per l'informazione mediatica, non più solo di tipo allarmista;
- Valorizzazione della partecipazione attiva dei cittadini immigrati agli eventi culturali.

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-020204



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Buona pratica 1 : Incontri con gli studenti

Progetto "A scuola per conoscersi!" - una serie di incontri con gli studenti delle scuole locali: i giovani migranti diventano "insegnanti per un giorno"

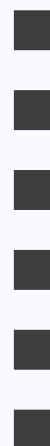
I giovani migranti hanno avuto l'opportunità di raccontare le loro storie, di presentare i loro paesi e la loro cultura attraverso linguaggi universali come la musica, l'arte e la cucina.

Questa buona pratica è stata frutto della collaborazione tra l'Associazione Partecipazione e Sviluppo e alcune scuole del territorio lucchese e grossetano.



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Durante l'anno scolastico abbiamo organizzato alcuni incontri con gli studenti e le studentesse, nei quali i giovani migranti sono diventati "insegnanti per un giorno" e hanno avuto l'opportunità di parlare delle loro storie, ma anche della loro cultura e dei loro paesi. Attraverso la musica, l'arte e la cucina, gli studenti delle scuole hanno scoperto una piccola parte della vita dei giovani migranti e sono riusciti a coglierne le differenze ma anche i punti in comune.



Questa pratica mira a:

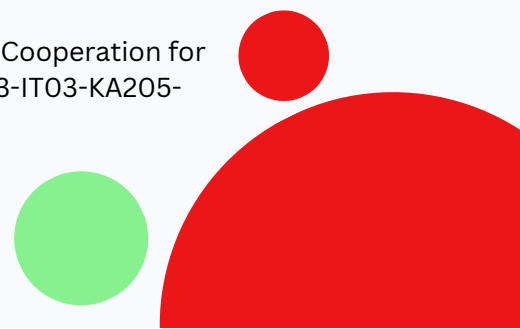


1. Costruire occasioni di incontro tra giovani migranti e giovani italiani.
2. Promuovere una rappresentanza positiva dei giovani migranti.
3. Fornire un'immagine diversa del fenomeno migratorio agli studenti italiani.

Impatti:

L'impatto sui giovani migranti è stato molto positivo. Per la prima volta i partecipanti hanno sentito di poter far parte della comunità e contribuire al suo sviluppo.

Questa buona pratica ha fornito visibilità alla nostra associazione PES e ha dato anche la possibilità di far crescere la propria rete di contatti nei territori in cui si opera.



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Buona pratica 2 : Volontariato

Si tratta di esperienze di volontariato di giovani migranti in associazioni locali, in particolare in occasione di eventi tradizionali che si sono svolti nei paesi dove l'Associazione PES ha i suoi centri di accoglienza.

Questa best practice è stata una collaborazione tra l'Associazione Partecipazione e Sviluppo e alcune delle Associazioni locali, attive nelle zone di Lucca e Grosseto, in particolare con associazioni che si occupano di promozione turistica e organizzazione di eventi tradizionali.

Questa pratica mira a:

1. Promuovere una rappresentazione positiva dei giovani migranti nella comunità in cui sono ospitati;
2. Creare occasioni di incontro tra i giovani migranti e la comunità ospitante;
3. Creare una vera e propria campagna di comunicazione per diffondere il reale potenziale dei giovani migranti e come essi possano rappresentare nuove risorse per la comunità.



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Impatti:

Questa buona pratica dà visibilità alla nostra Associazione, all'attenzione che mettiamo nell'integrazione dei giovani migranti e dà la possibilità di far crescere la nostra rete di contatti nei territori in cui operiamo.

Grazie a questo tipo di esperienza, i giovani migranti hanno l'opportunità di sentirsi parte della vita sociale delle comunità ospitanti.

Buona pratica 3

Eventi pubblici

Si tratta di eventi di divulgazione dei progetti finalizzati all'integrazione dei giovani migranti.

Utilizzando occasioni come la Giornata Internazionale del Rifugiato, l'Associazione Partecipazione e Sviluppo organizza eventi pubblici aperti a cittadini/e, ad altre associazioni ed enti pubblici.

Durante questi eventi, l'Associazione cerca di dare visibilità ai progetti che sono stati realizzati per l'integrazione e, in particolare, ai risultati che, grazie a questo tipo di progetti, i giovani migranti hanno raggiunto.



BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO

Questa pratica mira a:

1. Diffondere gli obiettivi del loro lavoro e il reale potenziale che i giovani migranti hanno per costruire una vita appagante nel nostro Paese;
2. Migliorare la capacità della propria associazione di costruire una rete di contatti con le associazioni locali e gli enti pubblici.

Impatti:

L'impatto è stato quello di migliorare la rete di contatti sul territorio anche grazie alla quale i giovani migranti beneficeranno di maggiori opportunità.

Questa buona pratica fornisce visibilità ad altre associazioni e migliora la loro capacità di costruire una rete di contatti.

**Buona
pratica 4** :

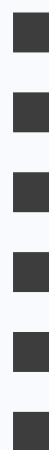
**Servizio
Civile**



Giovani migranti impegnati nel servizio civile in diverse realtà del territorio come la Croce Rossa Italiana di Bagni di Lucca, la Croce Verde di Lucca, la Misericordia di Galliciano e la Misericordia di Corsagna.

Si tratta di un impegno per un servizio in molti settori delicati come l'assistenza agli anziani o il trasporto medico.

BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PARTECIPAZIONE E SVILUPPO



Questa pratica mira a:

1. Coinvolgere i richiedenti asilo selezionati, fornisce una rappresentazione positiva dei giovani migranti nella comunità in cui sono ospitati.
2. Li fa crescere nella responsabilità e nell'umanità;
3. Li mette più a stretto contatto con la realtà culturale del nostro Paese e dà loro una via preferenziale per una vera e positiva integrazione.

Impatti:

Migliorare la rete di contatti sul territorio, dare visibilità all'associazione e migliorare la capacità di costruire una rete di contatti.

**Buona
pratica 5**



**Eventi
culturali**

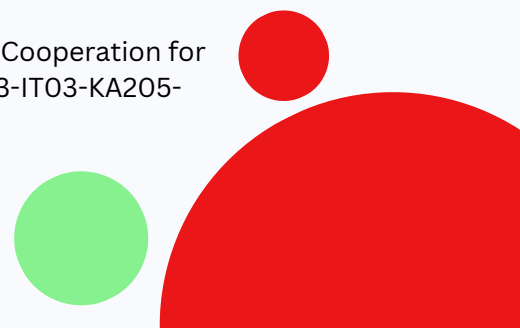
Workshop organizzati dall'Associazione Partecipazione e Sviluppo in molte città alla presenza di residenti, giovani migranti ed Enti locali.
Proiezione di filmati che raccontano le storie dei richiedenti asilo e spiegano le attività svolte dall'Associazione.

Questa pratica mira a:

1. Dare una rappresentazione positiva dei giovani migranti all'interno della comunità in cui sono ospitati;
2. Metterli più strettamente in contatto con il territorio, i residenti e gli Enti locali;
3. Dare loro un'opportunità valida per una vera e positiva integrazione.

Impatti:

Migliorare la rete di contatti sul territorio;
Dare visibilità all'associazione e migliorare la capacità di costruire una rete di contatti;
Sensibilizzare l'opinione pubblica locale.



BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

A

Diffusione generale delle attività, di temi legati ai beneficiari e a questioni sociali rivolte al pubblico in generale e ai nostri sostenitori.

1. Concentrarsi sull'umanizzazione

Come organizzazioni non governative, si lavora spesso con persone in situazioni di vulnerabilità che hanno vissuto esperienze difficili e hanno meno opportunità, voce e potere.

L'obiettivo delle nostre attività è sempre quello di responsabilizzare queste persone e offrire loro servizi e opportunità per migliorare le loro situazioni. Quando comunichiamo il nostro operato alle comunità con cui lavoriamo, tuttavia, spesso dimentichiamo questo obiettivo principale. A causa delle barriere linguistiche e di altri ostacoli, i responsabili dei nostri team di comunicazione spesso non sono rappresentanti della comunità per cui lavoriamo, ma piuttosto cittadini europei con background accademico negli studi sociali che sono abituati a fare dichiarazioni con un punto di vista critico sulle questioni sociali.

Anche se un approccio esterno e critico alla discriminazione e all'ingiustizia può sembrare efficace nel sensibilizzare sulle questioni sociali, questo punto di vista spesso commette tre errori principali.

1. Raramente include l'esperienza o l'opinione reale delle persone coinvolte direttamente.
2. Riduce l'identità e la realtà delle persone colpite al concetto di "vittima", escludendo tutto il resto della loro identità e realtà (momenti positivi, i loro hobby, le loro famiglie, il loro lavoro, ecc.).
3. Spesso usa un linguaggio molto negativo e si concentra su tutto ciò che sta andando storto (non sulle potenziali soluzioni).

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

Il risultato è una comunicazione molto "disumanizzante". Non stiamo responsabilizzando i nostri beneficiari e dando loro una piattaforma per esprimere i loro bisogni, suggerire soluzioni e identificarsi come persone (madi, adolescenti, padri, mariti, ingegneri/e). Piuttosto, stiamo riducendo la loro identità a quella di "vittime" dell'ingiustizia.

Per ulteriori informazioni su questo:
<https://vimeo.com/ondemand/stopfilmingus>

Per evitare questo, quando creiamo contenuti di comunicazione, dobbiamo porci tre domande:

"Chi decide cosa dire su questo argomento?". La risposta deve essere sempre: "le persone interessate da qualsiasi argomento di cui stiamo parlando".

"L'identità delle persone è abbastanza chiara? Include qualcosa di più del semplice essere la "vittima" di un'ingiustizia?". Cerca di avere sempre almeno 2-3 aspetti dell'identità di una persona (ad es. Stato di famiglia, hobby e vittima di un'ingiustizia sociale).

"Il mio articolo suggerisce o mostra soluzioni al problema che indica?". La risposta deve essere sempre "sì!".

2. Coinvolgere i migranti nei processi di comunicazione

Assicurarsi che siano le comunità di migranti a decidere cosa dire mantenendo un'alta qualità nelle nostre attività di comunicazione non è un compito facile. Ecco un elenco di buone pratiche che aiutano a garantire che le nostre comunicazioni siano una piattaforma per la voce dei nostri beneficiari, senza perdere efficacia o qualità:

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

Buona pratica 1: Creazione di contenuti collaborativi

Una buona tecnica per consentire alla comunità beneficiaria di utilizzare la propria voce è lasciare che producano il contenuto da soli. Tuttavia, ciò richiede un sistema per controllare la qualità del contenuto prima della pubblicazione. Creare una piattaforma online (come Trello), dove i partecipanti alle nostre attività possono pubblicare foto, scattate durante l'attività insieme a un testo che spiega l'attività può essere una buona soluzione. Successivamente, il nostro responsabile delle comunicazioni può controllare le foto e il testo per la qualità e pubblicarli sui nostri canali.

Buona pratica 2: Interviste

Se lasciare che la comunità crei il contenuto non è un'opzione, possiamo ricorrere alle interviste per assicurarci di includere il punto di vista dei beneficiari. Questa può essere una classica intervista semplicemente un'intervista scritta o chiedere di inviare una nota audio su WhatsApp che spieghi un'esperienza.

Buona pratica 3: Utilizzare le nostre attività esistenti per produrre contenuti insieme

Possiamo sempre pensare a idee creative per utilizzare le attività della nostra organizzazione per produrre contenuti comunicativi o di diffusione insieme ai nostri beneficiari. Se insegniamo lingue, ad esempio, possiamo chiedere agli studenti di scrivere "un saggio" come esercizio di scrittura, che useremo in seguito nelle nostre comunicazioni. Lo stesso vale per fare video con conversazioni, laboratori d'arte e molte altre idee che dipenderanno dalle nostre attività.

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

Buona pratica 4: Approccio "costruttivo" o "basato sulla soluzione"

Quando offriamo un punto di vista critico o segnaliamo una questione sociale o un'ingiustizia, è essenziale offrire anche un punto di vista costruttivo. O riferire sulle buone pratiche delle ONG che lavorano in risposta a questa situazione come esempi ispiratori, chiedere alle persone colpite cosa pensano possa aiutare a risolvere il problema, o indicare i diversi percorsi possibili per offrire soluzioni.

3. Riconoscere e affrontare le preoccupazioni della comunità locale

Tenendo a mente quanto detto finora, è importante ricordarci chi è il nostro pubblico e cosa potrebbe pensare o sentire rispetto ai nostri contenuti. Spesso, il nostro pubblico è composto sia da persone locali ed europee che da membri delle comunità di migranti e rifugiati. Per questo motivo, dobbiamo assicurarci di creare contenuti completi che siano rispettosi delle opinioni o delle idee che i diversi membri della comunità locale potrebbero avere. I contenuti avvertiti come aggressivi per il pubblico non avranno un impatto positivo e non sono una buona strategia per la sensibilizzazione. In seguito, ecco alcune buone pratiche per risolvere questo problema.

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

Buona pratica 1: Includere la voce della comunità locale

Anche se il nostro obiettivo principale sarà sempre quello di dare voce alle comunità di migranti e rifugiati, potrebbe essere interessante, di tanto in tanto, condurre interviste per il quartiere per sondare le opinioni, i dubbi e le preoccupazioni della comunità locale su migrazione, inclusione, diversità, ecc. Si dovrebbero sempre avere alcune voci di migranti, per assicurarsi di ottenere una buona gamma di opinioni. Si tratta di affrontare sempre questo tema seguendo i suggerimenti sopra menzionati sull'umanizzazione, anche quando dà voce ai membri della comunità locale con opinioni polemiche. Una buona idea potrebbe essere quella di chiedere alla comunità locale di esprimere preoccupazioni, paure o dubbi, e avere persone delle comunità di migranti e rifugiati per rispondere a loro, come una sorta di intervista.

Buona pratica 2: Far sentire la comunità locale benvenuta

Invitare esplicitamente la comunità locale ai propri eventi aperti, fare spazio nel centro, assicurarsi che incontrino personalmente gli studenti e beneficiari. Non c'è modo migliore di sensibilizzare che creare effettivamente legami sociali personali tra persone di origini diverse.

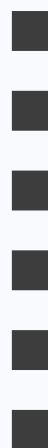
Buona pratica 3: Assicurati che i tuoi contenuti non siano aggressivi

Quando si parla di un argomento polemico che potrebbe essere sensibile alla propria comunità locale, non attaccare mai la parte opposta. Basta dare argomenti costruttivi sul perché si è dalla parte della comunità dei migranti e dei rifugiati.

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

B

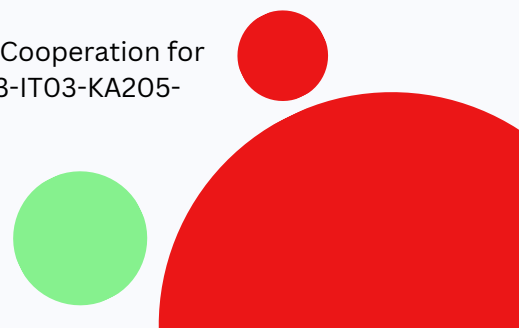
Comunicazioni con i governi



Questo aspetto della comunicazione potrebbe essere il meno sviluppato all'interno delle ONG, in particolare delle piccole organizzazioni locali. L'idea di questa sezione è quella di commentare alcune buone pratiche al fine di utilizzare la nostra portata all'interno delle comunità di migranti e rifugiati per fare due cose. Da un lato, diffondere buone politiche e servizi che i nostri governi potrebbero mettere a disposizione di migranti e rifugiati ma non essere in grado di comunicare in modo efficiente. D'altra parte, portare la voce delle comunità di migranti e rifugiati alle istituzioni pubbliche al fine di far sentire i loro bisogni e le loro situazioni.

a. Diffondere politiche e servizi pubblici rivolti a migranti e rifugiati

Sebbene i nostri governi locali, nazionali o persino internazionali abbiano messo in atto politiche e servizi per le comunità di migranti e rifugiati, non sempre riescono a comunicare su di loro in modo efficace e raggiungere la popolazione a cui sono destinati. È qui che le ONG locali dedicate a questo campo possono aiutare. Prima di tutto, è importante assicurarsi che noi stessi conosciamo tutti i servizi disponibili.



BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

È buona norma effettuare il check-in senza istituzioni pubbliche locali in diversi campi (sanità, istruzione, ecc.) e trovare un contatto personale in ciascuno di essi per assicurarsi che siamo in contatto e aggiornati.

In secondo luogo, dobbiamo tenere a mente che conosciamo meglio la popolazione. Questo è il motivo per cui possiamo aiutare i servizi pubblici a identificare in quali lingue hanno bisogno di comunicare e su quali spazi o aree devono concentrarsi quando inviano volantini, ecc. Possiamo sempre creare volantini da soli e persino fare lavori di traduzione se abbiamo volontari per questo.

b. Portare la voce delle comunità di migranti e rifugiati alle istituzioni pubbliche

Le organizzazioni possono lavorare per creare spazi di dibattito che portino le istituzioni in contatto con i gruppi target, al fine di consentire alla voce delle comunità di migranti e rifugiati di arrivare nelle sfere decisionali. Questo può essere fatto in molti modi, come workshop, focus group, tavole rotonde o altri tipi di eventi che includono entrambe le parti. L'importante sarà riuscire a creare contatti all'interno delle istituzioni al fine di ottenere la loro partecipazione e la loro fiducia. Per fare questo, sarà importante iniziare con le istituzioni più locali e lentamente creare una rete più grande per raggiungere ulteriori contatti.

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA



Comunicazione con il settore privato finalizzata all'integrazione lavorativa dei migranti

Quando si tratta di comunicazione con aziende private finalizzata a creare integrazione lavorativa per i nostri beneficiari, ci sono alcune best practice da seguire:

a. Comunicazione personale

Generalmente, queste collaborazioni si fondano sulla fiducia. Per questo è fondamentale scegliere una persona con ottime capacità relazionali per rappresentare personalmente la nostra organizzazione durante l'intero rapporto con una singola azienda. Seguendo la stessa logica, questa persona scelta dovrà individuare un'unica persona che rappresenti l'azienda con cui mantenere un rapporto personale, per garantire che la fiducia sia costruita e mantenuta nel tempo. Inoltre, è una buona pratica insegnarlo ai nostri studenti nelle nostre sessioni di Soft Skills. Non si dovrebbero limitare queste sessioni a come scrivere CV o lettere di motivazione, bensì assicurarsi di insegnare loro come comunicare in modo professionale, sia in forma scritta che orale.

b. Eventi, prime impressioni

Gli eventi sono il modo migliore per iniziare una collaborazione prima ancora di entrare nella conversazione sull'inclusione lavorativa. È un buon momento per iniziare una relazione con un'azienda. Possiamo, ad esempio, chiedere di utilizzare gli uffici dell'azienda per ospitare un evento, offrire di tenere un discorso sul nostro lavoro ai dipendenti, o anche organizzare un evento congiunto per sensibilizzare e fare crowdfunding all'interno dell'azienda. Queste collaborazioni sono molto efficienti perché non costano troppi soldi o sforzi al nostro partner, ma creano un enorme impatto in termini di creazione di una prima buona impressione e avvio di una relazione.

BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

c. Corsi di formazione con volontari aziendali

La comunicazione con un'azienda privata può anche significare creare canali di comunicazione con i propri singoli dipendenti. Un ottimo modo per farlo è invitare i propri dipendenti a essere volontari al nostro progetto, che consente loro di conoscere le nostre attività dall'interno: il modo migliore per costruire fiducia.

d. Fiere del lavoro

Un altro tipo di collaborazione che crea canali di comunicazione direttamente tra i nostri studenti e le aziende sono le fiere del lavoro. Organizzare un evento come questo richiede tempo, ma ripaga! Un buon modo per farlo è invitare diversi rappresentanti di diverse aziende e impostare una serie di brevi incontri di 10 minuti con ciascuno dei nostri studenti.

In questi brevi incontri, i nostri studenti possono presentarsi, condividere il loro CV, la loro pagina LinkedIn o il loro indirizzo email, e mettersi in contatto più tardi. Ancora una volta, il contatto personale è la chiave!

e. Focus sulla diversità e la motivazione

Una volta che abbiamo costruito la fiducia con un'azienda, potremmo voler presentare i nostri studenti e laureati come candidati eccellenti per le loro opportunità di lavoro. Quando si fa questo, è importante tenere presente che ciò che spicca nel nostro pool di candidati è che sono diversi (origine, sesso, ecc.) e hanno una motivazione extra (non daranno questa opportunità per scontata). Ricordati sempre di sottolineare questi due aspetti!



BUONE PRATICHE IN MATERIA DI COMUNICAZIONE DI OCC SPAGNA

f. Comunica le storie di successo!

Una volta che hai una o due storie di successo, fai un comunicato su di esse! Crea un video, scrivi un post sul blog, pubblica sui social media e condividi questi contenuti con le altre aziende con cui stai collaborando! Non c'è niente che costruisca più fiducia della prova che è possibile e che altri lo hanno fatto prima.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

Gli scambi sono diventati comuni con la globalizzazione, che si tratti di capitali, beni, idee o servizi. Tuttavia, la migrazione umana è ancora un problema in molti casi, soprattutto per quanto riguarda i rifugiati.

Lo sviluppo di strumenti per aiutarli in molte aree è essenziale per consentire la loro integrazione di successo nel paese ospitante. Con il progresso della tecnologia, la comunicazione sembra essere il modo migliore per promuovere l'integrazione dei rifugiati/migranti. È quindi essenziale trovare modi per migliorare le capacità comunicative dei migranti che arrivano in un nuovo paese.

Per molti anni, la Svezia è stato il paese che ha accolto il maggior numero di migranti e, sebbene abbia sempre messo in atto mezzi per integrarli nel miglior modo possibile, ora è necessario sviluppare tecniche nuove e più moderne.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

Ad esempio, uno di questi è stato testato in diversi paesi europei che ospitano rifugiati e si chiama "Multimedia Learning Kit for Migrant Children" ed è uno strumento istituito attraverso un progetto di accoglienza nell'ambito del programma Erasmus+. Il progetto consiste nell'apprendimento della lingua del paese ospitante, ma con mezzi meno formali basati su "learning-by-doing" e "knowing-by-playing". Aiuta a promuovere l'istruzione inclusiva e le abilità comunicative di base nella lingua del paese ospitante attraverso una serie di film d'animazione, giochi e fumetti interconnessi, consentendo l'apprendimento, la ripetizione, la pratica e l'introduzione di nuovi contenuti linguistici.

Il contenuto è adattato al paese ospitante del migrante (i racconti insegnati per imparare la lingua sono tipici del paese ospitante). Questo modello potrebbe essere adattato in tutta la Svezia dato il gran numero di migranti che desiderano integrarsi nel paese, soprattutto per la parte di migranti / rifugiati già nel paese e che rappresenta un grande segno di integrazione. In questa generazione iperconnessa, la comunicazione riguarda tutti ed è un'abilità più complessa da sviluppare per i rifugiati. Infatti, quando un migrante arriva nel suo nuovo paese ospitante per trovare un lavoro o una scuola, è essenziale aiutarlo in questo processo, e questo spesso coinvolgerà strumenti di comunicazione. Lo sviluppo delle capacità comunicative è quindi vitale per loro per diversi motivi.

In primo luogo, lo sviluppo delle capacità comunicative può aiutare l'integrazione professionale dei migranti sul posto di lavoro. Attualmente, in Svezia, i nati all'estero rappresentano il 58% dei disoccupati nel paese; questo numero riflette la difficoltà per i migranti di integrarsi nel mercato del lavoro. Ci sono molte ragioni per questo, tra cui la discriminazione sul lavoro, la mancanza di competenze linguistiche o la mancanza di assistenza nella ricerca di lavoro.

Il problema che ne deriva è drammatico perché compaiono i pregiudizi e le reazioni violente della Svezia contro migranti e rifugiati.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

È stato il caso di Malmö nell'aprile 2022 con una violenta rivolta che ha causato diversi feriti a seguito di un gruppo di estrema destra anti-Islam che progettava di bruciare un Corano. Il primo ministro Magdalena Andersson ha dichiarato: "La segregazione è arrivata a tal punto che abbiamo società parallele in Svezia. Viviamo nello stesso paese ma in realtà completamente diverse". "L'integrazione è stata troppo scarsa nel momento in cui abbiamo avuto una grande immigrazione. La società è stata troppo debole, le risorse per la polizia e i servizi sociali sono state troppo deboli".

Ci si può porre una domanda: come integrare i migranti nel mercato del lavoro se non sono integrati nella società.

Pertanto, un rapporto di Dagens Nyheter ha rivelato che le persone a cui è stato concesso il permesso di soggiorno per motivi economici sono spesso scarsamente qualificate e alla mercé di datori di lavoro senza scrupoli.

È necessario rafforzare la protezione degli immigrati e rendere più difficile per i datori di lavoro infrangere le regole e abusare dei propri dipendenti. Poi, ci sono la difficoltà nell'apprendimento della lingua e la mancanza di supporto professionale. Anche i rifugiati più istruiti devono tornare a scuola per ottenere riconoscimento e molti di loro fanno "lavori saltuari" non dichiarati con condizioni di lavoro precarie e salari magri.

Nel contesto svedese, lo stato ha istituito un programma di mentoring per i dipendenti, uno stage a lungo termine che consente ai rifugiati qualificati di integrarsi con un datore di lavoro o avviare completamente la propria attività. La Svezia ha istituito programmi di integrazione professionale in cui i rifugiati sono automaticamente iscritti.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

Dal 2012, 8000 rifugiati hanno chiesto al servizio pubblico per l'impiego di aiutarli a trovare un lavoro e a metà è stata offerta una buona posizione presso un datore di lavoro. Un quarto dei partecipanti ha trovato un lavoro o sta seguendo un corso, i restanti tre quarti seguono il programma di integrazione. Per evitare che i rifugiati subiscano pregiudizi come il non lavorare o l'utilizzo del sistema di sostegno in vigore, non devono essere discriminati nella loro ricerca di lavoro o nel livello di qualifica tra il paese di origine e il paese ospitante.

È essenziale consentire ai rifugiati di trovare un lavoro il prima possibile per guadagnare uno stipendio, partecipare alla vita del paese e imparare la lingua in modo più efficace e per un periodo più lungo rispetto ai corsi.

1. Migranti e integrazione lavorativa

In secondo luogo, la comunicazione è probabilmente uno dei modi migliori per sensibilizzare coloro che sono preoccupati sul perché sia essenziale integrare i migranti nella loro comunità.

La comunicazione deve provenire da entrambe le parti per consentire la convivenza. Di conseguenza, è essenziale far capire alle persone del posto che i migranti che arrivano nella loro città o paese non sono lì per rubare il loro lavoro, ma sono per lo più fuggiti dal loro paese per ragioni drammatiche. Tuttavia, è essenziale comprendere le paure che le popolazioni locali possono avere con l'arrivo di migranti che non parlano la loro lingua e hanno una cultura diversa dalla loro.

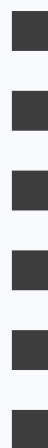
STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

Pertanto, è anche necessario sensibilizzare la popolazione locale e ascoltare le loro richieste per consentire una buona integrazione e convivenza con i rifugiati.

È essenziale fare degli incontri con le persone interessate per organizzare conferenze e campagne di sensibilizzazione. Stabilendo un dialogo tra locali e migranti, l'integrazione di questi ultimi nel paese ospitante può iniziare. Valorizzare la ricchezza che la migrazione e l'arrivo dei rifugiati possono portare e lottare contro i pregiudizi è il primo modo per prendere in considerazione le popolazioni locali; inoltre, eviterà l'evidenziazione di discorsi riduttivi.

Per muoversi in questa direzione, un rapporto dell'OCSE ha dimostrato "che in quasi tutti i paesi OCSE, i migranti contribuiscono più di quanto ricevano in benefici sociali. Sono membri produttivi della società che lavorano, creano imprese e hanno idee innovative. I migranti aumentano la popolazione in età lavorativa: negli ultimi dieci anni, hanno rappresentato il 47% dell'aumento della forza lavoro negli Stati Uniti e il 70% in Europa. Occupano anche posti di lavoro in settori dell'economia in rapida crescita e in declino, compresa l'assistenza agli anziani e l'assistenza sanitaria in generale". Se c'è una buona comunicazione tra i servizi pubblici e la popolazione locale interessata, forse i pregiudizi sui rifugiati possono essere evitati. Questo dimostra l'importanza della comunicazione tra le comunità per il benessere di tutti.

STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL



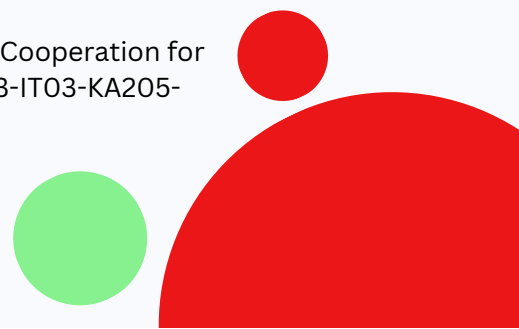
Per migliorare questa comunicazione, è possibile organizzare workshop all'arrivo dei migranti in una città con la popolazione locale, da un lato, per consentire loro di incontrarsi e, dall'altro, di creare collegamenti e conoscersi. Questa comunicazione romperà alcuni tabù e forse consentirà un aiuto reciproco.

La comunicazione può avvenire digitalmente, ad esempio, creando forum virtuali o gruppi di discussione tramite i social network per consentire ai migranti di porre domande su argomenti essenziali della vita nel paese ospitante. Ecco perché è fondamentale istituire un'assistenza per i rifugiati per formarli nella comunicazione orale e digitale per incoraggiare e facilitare il dialogo con le preoccupazioni dei locali. Per concludere, questa comunicazione è fatta anche per i locali che hanno il diritto di porre domande e di vedere rispettato il loro modo di vivere per aiutare la convivenza.

2. Riconoscere e affrontare le preoccupazioni della gente del posto

Infine, per aiutare i migranti nel mercato del lavoro e riconoscere e affrontare le preoccupazioni della gente del posto, i migranti devono avere capacità comunicative. Questo inizia con la formazione e l'apprendimento in tenera età per i bambini piccoli.

Come detto prima, per sviluppare le capacità comunicative dei migranti, è necessario adattare il contenuto e l'insegnamento a una varietà di profili.



STRATEGIE DI COMUNICAZIONE E BEST PRACTICES DI !FALL

I bambini hanno maggiori probabilità di imparare, quindi all'arrivo dovrebbero essere istituiti workshop e corsi per integrarli nei processi di comunicazione.

Per quanto riguarda i migranti adulti, è ancora più vitale incorporare il processo di comunicazione per aiutarli nella ricerca di un lavoro e nella loro vita in un nuovo paese. Tuttavia, è ancora più difficile arrivare in un nuovo paese per chi non parla la lingua e non conosce i costumi e lo stile di vita.

Considerando questi diversi elementi, il coinvolgimento deve essere fatto nel modo più giocoso e accessibile per le persone che vogliono imparare una lingua e contemporaneamente integrarsi nel paese.

Per tornare ai/alle bambini/e, è essenziale istituire laboratori di sensibilizzazione sulla comunicazione. Questo è il modo in cui saranno in grado di sviluppare competenze in questo settore fin dalla giovane età che saranno molto utili nel loro futuro.

L'OCSE è pronta ad aiutare, attingendo ai nostri dati e alle nostre competenze multidisciplinari, a rafforzare la cooperazione internazionale su questioni critiche come consentire ai migranti di utilizzare appieno le loro competenze nel paese di destinazione, combattere la discriminazione, combattere la corruzione e il lavoro illegale dei lavoratori stranieri. Coinvolgere i migranti nel processo di comunicazione del paese ospitante deve anche garantire l'accesso ai servizi di sostegno sociale e collaborare con la società civile per costruire legami tra le comunità di migranti e del paese ospitante.

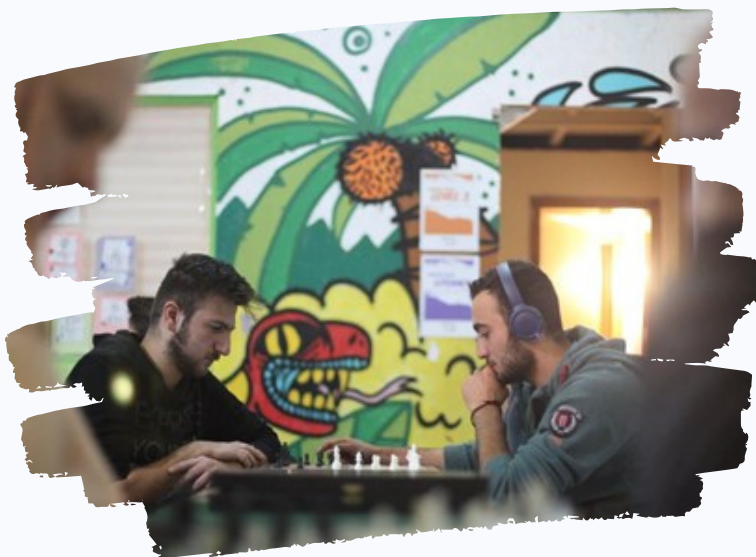
BUONE PRATICHE SULLA COMUNICAZIONE DELL'OCC GRECIA



Le metodologie di comunicazione utilizzate da OCC Grecia sono principalmente pratiche di comunicazione aperta, comunicazioni interne ed esterne e workshop di formazione.

Buona pratica – CAFFETTERIA

Le principali pratiche di comunicazione per Open Cultural Center Greece, si svolgono nello spazio fisico chiamato "Caffetteria".



1. Serve come punto di incontro tra la nostra organizzazione, i rifugiati e la gente del posto e mira ad avvicinare le persone l'una all'altra dando risalto a comunanze che trascendono le barriere culturali e linguistiche.

2. La caffetteria è sempre aperta alla popolazione locale di Polykastro e alla comunità dei beneficiari di OCC, facendo capire alle persone che condividono più somiglianze che differenze, in uno sforzo di familiarizzazione.

3. La Caffetteria funziona anche come punto CV & InfoHub per OCC, in cui vengono dedicate ore per diffondere informazioni, raggiungere altre organizzazioni, prenotare appuntamenti per servizi, ecc.

Ogni quattro mesi vengono valutati i dati raccolti attraverso i nostri moduli di registrazione dei beneficiari della Caffetteria al fine di monitorare l'andamento lungo l'anno.



BUONE PRATICHE SULLA COMUNICAZIONE DELL'OCC GRECIA

Questa pratica mira a:

1. Superare le barriere fisiche e pratiche di collegamento della società greca con i rifugiati e i richiedenti asilo.
2. Diffusione di informazioni riguardanti le attività dell'OCC per i locali e i rifugiati.
3. Creazione di uno "spazio sicuro" per le interazioni sociali e la promozione del benessere della nostra comunità.
4. Comunicazioni interne ed esterne dell'OCC Grecia.
5. Comunicazione e condivisione di informazioni sulle sfide pratiche riguardanti il mercato del lavoro e i servizi pubblici della Grecia, per i rifugiati e i richiedenti asilo.

Impatto su rifugiati/migranti:

Il progetto "Caffetteria" offre servizi specifici ai beneficiari di Open Cultural Center Grecia, per quanto riguarda informazioni pratiche sulla loro accoglienza e integrazione nella società greca, nel mercato del lavoro e nei servizi pubblici, quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo: guida su come prepararsi per un colloquio di lavoro, creare un CV o una lettera di motivazione, prenotare un appuntamento per un servizio pubblico, traduzione di documenti amministrativi, ma anche condivisione di contatti con altre ONG o servizi di guida per Rifugiati e Richiedenti Asilo.

Impatto su organizzazioni/ONG:

L'impatto positivo di questa attività sull'organizzazione è la costante crescita della sua rete e delle sue connessioni, attraverso il rapporto dinamico con i suoi beneficiari, il collegamento con la comunità locale, ma anche la formazione continua che offriamo ai nostri volontari e al nostro personale, secondo le esigenze dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Direct Links to OCC Greece Best Practise:
<https://openculturalcenter.org/projects/>

PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.

Report del periodo formativo

Il periodo formativo di due settimane previsto nel progetto Youth Life RE.BE.CO. si è svolto a Bagni di Lucca (Italia) dal 19 settembre al 1° ottobre 2022.

La formazione ha coinvolto giovani con background migratorio provenienti da diversi paesi tra cui Nigeria, Gambia, Russia, Ucraina, Turchia, Venezuela, Siria, Lettonia, Kenya, Iran, Afghanistan, Somalia e Tunisia.

Oltre che essere un'occasione per sviluppare nuove competenze, il training ha rappresentato una preziosa opportunità di scambio e confronto reciproco tra i/le partecipanti in un clima accogliente e di ascolto.

L'obiettivo principale del training, in linea con l'intero progetto, è stato quello di sviluppare competenze trasversali per orientare e facilitare l'inclusione di altri migranti. Il programma formativo era articolato in quattro moduli integrati con esperienze laboratoriali, al fine di rendere più efficace l'apprendimento e lo scambio di buone pratiche.

Data l'estensione e la complessità delle competenze, la formazione è stata di tipo multidisciplinare e sono stati affrontati contenuti in ambito legale, sociale, psicologico e di mediazione culturale.

Programma formativo

Nello specifico, i punti del programma formativo (moduli e workshop) sono stati i seguenti:

Moduli

Modulo 1

- Introduzione al programma di formazione e agli obiettivi: focus sulla figura di RE.BE.CO.
- Breve storia dell'Unione Europea
- Carta europea dei diritti fondamentali.
- Diritto di asilo nell'UE: focus sulle differenze delle leggi nazionali in materia di asilo

PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.

Modulo 2

- Obiettivi globali per lo sviluppo sostenibile: focus su un'istruzione di qualità; pari opportunità; lavoro e crescita economica; riduzione delle disuguaglianze; pace e giustizia.
- Inclusione e integrazione: definizioni, modelli e cornici concettuali di riferimento. Focus su diversi contesti nazionali.

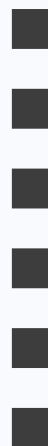
Modulo 3

- Pregiudizi, stereotipi e gestione dei conflitti.
- Focus sulla violenza di genere e sulle condizioni dei migranti con SOGIESC diversi.
- Abilità relazionali per costruire un contesto inclusivo.
- Vulnerabilità psicologica e vita relazionale.
- Programmi per migliorare le capacità relazionali
- Aspetti emotivi

Modulo 4

- Social media e rischi della rete
- Comunicazione attiva e positiva.
- Strumenti nello spazio virtuale.

PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.



1. Workshop sugli aspetti emotivi

- La condivisione, la propria storia e il potere della narrazione.
- Il narratore e il viaggio.
- Learning by doing.

2. Principi di progettazione degli interventi

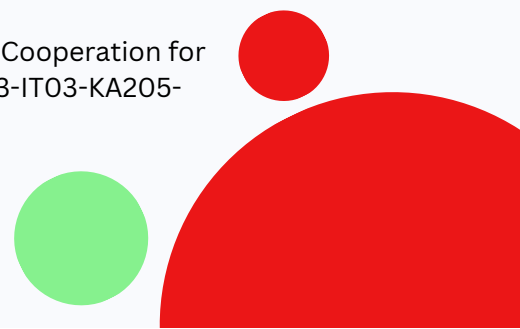
- Analisi del contesto e delle esigenze dei beneficiari
- Principi di base della progettazione delle attività.
- Principi di base del monitoraggio e valutazione delle attività.

Svolgimento de training

Data la specificità di alcuni argomenti trattati, durante la formazione si sono alternati interventi di diverse professioniste esperte nell'ambito dell'inclusione di persone migranti. In particolare, sono state coinvolte:

- Avvocata
- Psicologhe
- Mediatrici culturali
- Assistente sociale
- Operatori dell'accoglienza

Ogni professionista ha guidato il gruppo nell'affrontare temi molto diversi e tutti interconnessi in un mosaico di competenze fondamentali per i/le futuri/e RE.BE.CO.



PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.

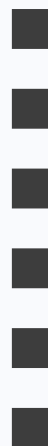
I/le partecipanti hanno lavorato sull'individuazione di stereotipi e pregiudizi, sulla fiducia e l'ascolto, così come sul lavoro in equipe e sulle aree di intervento per favorire l'inclusione.

Durante il training, i/le ragazzi/e hanno raccontato le proprie esperienze, creando così momenti di condivisione che hanno portato a confrontarsi, ad esempio, sui principali bisogni di una persona che arriva in un nuovo paese e su quali differenze in termini di risorse e opportunità abbiano incontrato nei diversi paesi europei in cui si sono trasferiti.



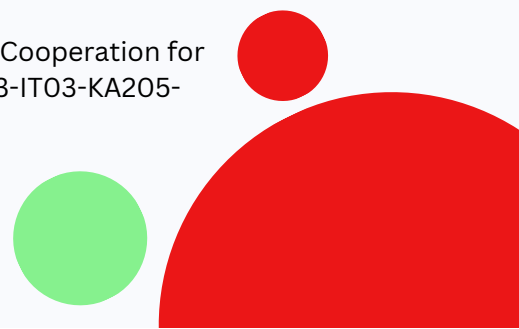
Durante tutta la formazione, le attività proposte sono state strutturate per facilitare l'interazione tra i/le partecipanti all'interno del gruppo, non solo a livello verbale, ma anche grazie ad altri canali espressivi, come quello artistico, attraverso l'utilizzo di colori e altri materiali. Ad esempio, per introdurre il tema della narrazione e della vulnerabilità, è stato chiesto ad ognuno/a di creare un collage che fosse rappresentativo di sé e, al termine, chi voleva poteva condividere la propria creazione: ne è scaturito un intenso momento di condivisione e apertura in cui i/le ragazzi/e si sono raccontati/e in un clima di profonda vicinanza e ascolto.

PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.



Fin dall'inizio, i/le giovani sono stati invitati/e a partecipare attivamente alla formazione. Ad esempio, durante la prima giornata si sono confrontati sulla figura del RE.BE.CO., definendone insieme le caratteristiche salienti. Tale figura è stata anche disegnata su di un cartellone che è rimasto nella sala durante entrambe le settimane e che, ogni giorno, i/le partecipanti hanno arricchito di parole, simboli, considerazioni.

Al termine del percorso formativo, è stata inoltre organizzato un laboratorio teatrale con l'Associazione Il circo e la luna che ha permesso ai/alle partecipanti di apprendere anche con questa modalità espressiva.: attraverso giochi in coppie o in gruppo, i/le ragazzi/e hanno sperimentato la relazione con l'altro/a mettendo al centro il corpo come espressione di sé e del proprio sentire.



PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.



Una giornata del training si è svolta a Lucca, dove i/le partecipanti, grazie alla presenza di una guida locale, hanno scoperto parte della storia della città attraverso elementi architettonici, personaggi illustri e riferimenti alle antiche vie di comunicazione che l'hanno resa un crocevia e un punto importante di incontro tra persone nel tempo.

Nel corso della giornata, dopo un brainstorming collettivo sul tema "Lo spazio tra me e gli altri", i/le giovani hanno svolto un lavoro di improvvisazione teatrale sulle parole che sono risultate maggiormente condivise all'interno del gruppo (abbracci, pace, amore, danza, musica, contatto). Ogni gruppo ha ideato e messo in atto una scena teatrale, servendosi anche di vario materiale per la creazione dei costumi.



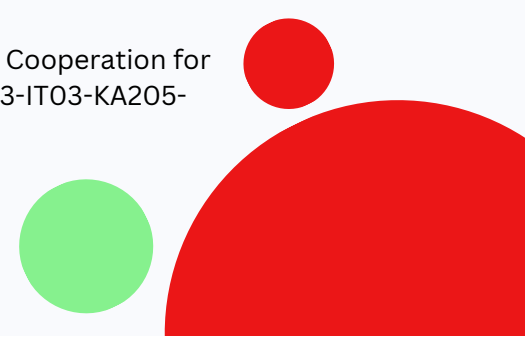
PERIODO FORMATIVO DEL PROGETTO RE.BE.CO.



Inoltre, durante il training, i giovani hanno conosciuto alcune realtà che operano a livello locale per favorire l'inclusione sociale, come la Croce Rossa Italiana, l'Associazione Auser e il gruppo musicale Djembé Fola che ha animato la giornata conclusiva del training dopo la consegna degli attestati.



Il gruppo è stato molto affiatato e collaborativo, portando numerosi spunti di riflessione e confronto in un'atmosfera distesa e non giudicante. I feedback della formazione sono stati positivi, sia per quanto riguarda il programma del training che l'organizzazione logistica.



UN/A PARTECIPANTE DESCRIVE COSÌ QUESTA ESPERIENZA:

“[...] È cambiata la mia prospettiva rispetto al modo in cui i problemi possono essere affrontati e riguardo alle sfide che sia richiedenti asilo che operatori si trovano ad affrontare ogni giorno per migliorare le situazioni. Ho anche imparato molto su me stesso, sulle mie capacità: sia su come possa influenzare positivamente la vita delle persone che mi circondano che sui modi per integrarmi meglio diventando parte attiva”.



GRAZIE

YOUTH LIFE RE.BE.CO. ERASMUS + Call 2020 Round 3 KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices - N. 2020-3-IT03-KA205-020204



!FALL



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Esclusione di responsabilità

Il sostegno della Commissione europea alla produzione della presente pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.